Una incalzante analisi del quotidiano dell'esercito popolare della RDV

I cinque gravi errori di Nixon in Indocina

«Nell'arte militare — scrive il giornale — chi chiude gli occhi fallirà sicuramente» - Sottolineata la pericolosità della situazione a causa della disperazione del nemico - L'alta politicizzazione della resistenza cambogiana

DALL'INVIATO

HANOI 10 aprile

Sullo sfondo dell'incendio che l'aggressione americana ha acceso in tutta l'Indocina delle notizie dei massacri della terra bruciata praticata in Cambogia e dell'espandersi della lotta popolare in questo Paese il giornale dell'esercito popolare vietnamita il *Quan Doi Nhandan* dedica gg. una analisi spietata a quelli che esso definisce i cinque errori commessi da Nixon in Indocina ritenuti estremamente gravi.

I cinque errori sono i seguenti primo errore Nixon ha voluto prolungare la guerra di aggressione nel Vietnam col suo piano di vietnamizzazione secondo errore l'attacco alla Piana delle Giare nel Laos dell'agosto scorso terzo errore il colpo in Cambogia quarto errore condurre l'aggressione in Cambogia con la forza delle armi quinto errore lanciarsi alla cieca in una politica che mira a creare una posizione di forza partendo da una posizione di debolezza.

Nixon — scrive il giornale — a proposito della vietnamizzazione — *pensava che i soldati USA avrebbero subito meno perdite ma si è rivelato il contrario. Speravia che i fantocci diventassero più forti ma è accaduto il contrario per ogni americano ucciso i fantocci ne perdono ora Nixon spera nella pacificazione ma il primo è in gran parte fallito. Così se gli USA continuano a ritirare le loro forze il pericolo che minaccia la vietnamizzazione diventa più grande. Se non ritirano le truppe si troveranno in preda a difficoltà ancora più grandi. È una situazione senza via d'uscita.*

Nixon dice il commento diminuisce le forze USA e noi affermo di essere più forte. È una cosa bizzarra. È nella guerra se si valuta male lo avversario si commette un errore fondamentale ammonisce il *Quan Doi Nhandan*.

L'attacco alla Piana delle Giare aveva lo scopo di creare una testa di ponte nel Laos per minacciare le zone liberate minacciare il Nord Vietnam attirare in trappola gli avversari rafforzare i commandos di Vang Pao. È stato un colpo di testa avventuristico che ha condotto alla sconfitta. E il colpo in Cambogia? «*Nixon non avrebbe mai immaginato che esso avrebbe condotto ad una lotta tanto risoluta e che la lotta del popolo khmer si sarebbe sviluppata tanto rapidamente e raccogliesse così grandi successi militari e politici. È stata una mancanza di chiaroveggenza dal punto di vista militare ed una catastrofe politica*».

Quinto errore «*Con l'aggressione diretta alla Cambogia gli USA hanno disperso le forze del loro corpo di spedizione proprio nel momento in cui subiscono duri colpi nel Sud Vietnam spingendole verso un nuovo campo di battaglia pieno di enigmi. L'aggressione riserva agli USA conseguenze che essi non possono ora valutare. In tre settimane la cricca di Lon Nol Sirik Matak ha perduto dieci battaglioni dieci altri sono accerchiati e resi inattivi, nove altri sono minacciati. Mai gli USA sono stati così isolati con tutta la umanità che protesta. Attaccando militarmente la Cambogia Nixon è stato ancora una volta preso in trappola due zampe nel Sud Vietnam le altre affondate in questo incendio cambogiano. La dottrina consistente nell'utilizzare asiatici contro asiatici è già in fallimento. Nixon è già costretto ad americanizzare la guerra in Cambogia*».

Quinto errore quello di ostinarsi nella guerra e nella sua estensione «*Obbligato a procedere alla discalata della guerra Nixon vuole la scalata e costretto alla difensiva ovunque ma lancia un contrattacco parziale nella speranza di ottenere la vittoria militare. Nell'arte militare chi chiude gli occhi fallirà sicuramente. Sarà uno scacco peggiore di quello di Johnson e una cosa sicura*».

A questa valutazione globale della situazione in Indocina cui si aggiunge il richiamo costante alla brutalità e alla perfidia dell'aggressore il *Nhandan* sottolinea la sua pericolosità paragonando Nixon ad un giocatore disperato che butta tutto sul tappeto e tutti i giornali danno largo spazio alle proteste mondiali compresa quella dell'altro giorno a Roma) i giornali aggiungono le notizie diffuse dall'ufficio informazioni del FUNK (Fronte unito). Esse confermano l'alta politicizzazione della resistenza cambogiana la guarnigione di Meung, San presso Phon Tribek è stata convinta a passare dalla parte del FUNK dai bonzi che costituiscono una importante esponente della società cambogiana. La grande flessibilità della azione è in linea col programma politico del FUNK che prevede una severa punizione solo per chi si sarà reso colpevole di crimini contro il popolo.

Questo programma traccia le linee essenziali di quella che sarà la Cambogia del futuro dice implicitamente cosa fosse la Cambogia del passato e su quel tessuto sociale si potuto mettere il colpo di Stato «*La società cambogiana che sarà creata nelle zone liberate e poi in tutto il Paese sarà liberata da tutto quanto ne ostacoli la rapida e piena fioritura saranno eliminati i costumi deteriori corruzione speculazione contrabbando sfruttamento inumano del popolo*».

La democratizzazione nel corso nelle zone liberate prevede tutte le libertà democratiche eguaglianze effettiva dei sessi rispetto di ogni religione col buddismo come religione di Stato. Il movimento di boicottaggio nazionale lo sviluppo di una economia nazionale indipendente il diritto di proprietà e la proprietà della terra il contadino il noleggiamento di sindacati lo sviluppo industriale a servizio del popolo lo sviluppo della cultura nazionale. Un programma che fa dire al *Nhandan* il quale ha definito «grande patriota» il principe Sihanuk ha dato un caloroso saluto ed appoggio.

Emilio Sarzi Amadè

CAMBOGIA — Un militare delle truppe americane di invasione ferito alla testa mostra il buco fatto dal proiettile sul suo elmetto. È in attesa di un elicottero che lo trasporti in ospedale (Telefoto ANSA)

LONDRA — Un poliziotto trascina via brutalmente un giovane che partecipava alla manifestazione svoltasi sabato sera a Londra davanti alla sede dell'ambasciata americana contro l'aggressione alla Cambogia (Telefoto AP)

Presenti duecentomila persone

Ieri a Parigi la più imponente manifestazione antimperialista

Era stata indetta unitariamente da 45 organizzazioni - Il ringraziamento di Xuan Thuy

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI 10 maggio

Oltre duecentomila persone hanno partecipato questo pomeriggio a Vincennes alla manifestazione per il Vietnam per il ritiro senza condizioni di tutte le truppe americane dall'Indocina per il rispetto della sovranità del Laos e della Cambogia. La manifestazione indetta un mese e mezzo fa da quarantacinque organizzazioni nazionali francesi tra cui il Partito comunista il Partito socialista unificato la Confederazione generale del lavoro la Confederazione democratica francese del lavoro la Lega dei diritti dell'uomo la Federazione nazionale degli insegnanti l'Unione nazionale degli studenti di Francia.

Settecento autobus numerosi treni speciali migliaia di automobili — senza contare la folla parigina portata alle porte del Bois di Vincennes dal metro — avevano convogliato a partire da mezzogiorno decine e decine di migliaia di persone provenienti da tutta la Francia sulla immensa spianata di Saint Hubert sul cui fondo era stata eretta una piccola tribuna. In breve la spianata era un reggiante di folla e su questa marea spiccava il bianco degli striscioni recanti gli slogan di protesta e di lotta il rosso delle bandiere della Repubblica Democratica Vietnamita del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud della Cambogia del Laos.

Si è trattato senza dubbio della più imponente manifestazione che il popolo francese abbia mai organizzato contro l'aggressione americana della penisola indocinese. «*Pace all'Indocina*» «*Indipendenza per il Vietnam del Sud*» «*Via gli americani dalla Cambogia*», «*Appoggiamo la lotta delle forze di pace americane*» ogni slogan portava il nome di un Paese di una città, di un dipartimento francese, ogni slogan centrava uno dei drammatici problemi della penisola indocinese.

Sotto un sole matteso dopo una mattinata di pioggia violentissima la folla continuava ad affluire verso la spianata che si apre ai margini del Bois de Vincennes cantando scandendo slogan contro Nixon e la politica di aggressione degli Stati Uniti e fino alle 16 del pomeriggio cioè un'ora e mezzo dopo l'inizio dei discorsi previsti dal programma autobus e treni della metropolitana continuavano a rovesciare ancora sul campo migliaia di manifestanti.

Quattordici oratori nel corso di 3 ore si sono alternati ai microfoni della piccola tribuna dove la presidenza era stata assunta da Andre Souquiere segretario nazionale del Movimento della pace, e dove si notavano tra gli altri il vice segretario generale del PCF Georges Marchais, il segretario generale del PSU, Michel Rocard il segretario generale della CGT Seguy.

Tra i più applauditi il ministro Xuan Thuy capo della delegazione del governo della Repubblica democratica vietnamita alla conferenza di Parigi che ha ringraziato il popolo francese e i manifestanti dell'appoggio da essi dato alla lotta dei popoli indocinesi il vice capo della delegazione del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud Nguyen Van Thieu Sidney Jens co-presidente del Movimento americano per la pace nel Vietnam Vieuguet, dell'Ufficio politico del PCF Moineau segretario della Confederazione Generale del Lavoro e Decaillon segretario della Confederazione francese democratica del lavoro.

A chiusura dell'imponente manifestazione, che ha offerto tra l'altro un mirabile esempio di forza e di disciplina il pastore Vosge ha letto l'appello che le 45 formazioni organizzatrici della manifestazione avevano discusso e approvato nella serata di ieri. Il documento chiede che gli Stati Uniti abbandonino senza condizioni tutta la penisola indocinese rispettino l'indipendenza e la sovranità del Vietnam del Sud del Laos e della Cambogia e denuncia con forza i massacri perpetrati in territorio cambogiano dalle forze del generale Lon Nol al servizio della politica americana.

La folla ha approvato con una immensa acclamazione un telegramma di solidarietà inviato al Comitato americano per la pace nel Vietnam per ricordare il sacrificio dei quattro manifestanti uccisi nei giorni scorsi negli Stati Uniti.

Augusto Pancaldi

Si estendono i tentacoli dell'aggressione

Su un arco di 500 chilometri l'invasione USA della Cambogia

Centocinquanta unità fluviali e 20.000 uomini si dirigono verso Phnom Penh - Evacuato dai partigiani il traghetto di Neak Leung - Unità della 7ª Flotta si avvicinerebbero alle coste cambogiane - Azioni del FNL nel Sud Vietnam

SAIGON 10 maggio

L'aggressione americana alla Cambogia ad 11 giorni dall'inizio dell'invasione si sviluppa ormai su un arco di 500 chilometri e su nove direttrici di invasione otto terrestri ed una terrestre fluviale. Quest'ultima presentata ufficialmente in un primo tempo come una sorta di «missione umanitaria» a favore dei cambogiani di origine vietnamita residenti a Phnom Penh si sta rivelando di gran lunga la più importante e massiccia. Vi prendono parte almeno 150 unità navali americane e del regime fantoccio di Saigon ed un corpo di spedizione di 10.000 a 20.000 dotati di mezzi corazzati e sotto la protezione di cacciabombardieri e di elicotteri armati americani.

Primo obiettivo della «spedizione» — denominata «*Nove Draghi*» — è la capitale cambogiana per rimettere in sella il vacillante regime di Lon Nol e quindi le regioni lungo il fiume Mekong oltre la capitale Sin dove le truppe fantoccio sudvietnamite si spingeranno non si sa ieri comunque a Saigon era stato chiaramente detto che esse rimarranno a tempo indeterminato in Cambogia mentre le forze americane si ritirerebbero per dar modo a Nixon di salvare la faccia.

I generali americani a Saigon però non sono d'accordo con l'impegno assunto dal Presidente USA ritiro dalla Cambogia entro il 1° luglio e tutto lascia prevedere che essi spunteranno le truppe del regime fantoccio sudvietnamita senza i «consiglieri» americani senza la copertura aerea americana senza l'appoggio dell'artiglieria e degli elicotteri americani sono pressoché impotenti.

Una dimostrazione di forza avuta proprio oggi nella regione lungo il Mekong. Ad un certo momento la flottiglia era giunta nelle vicinanze del traghetto Neak Leung, occupato giorni fa dalle forze partigiane. Le truppe di terra sudvietnamite avevano il compito di conquistarlo ma si sono mosse soltanto dopo che le località era stata martellata prima dagli aerei e poi dagli elicotteri USA. Le forze partigiane seguendo la tattica adottata nei confronti delle truppe di aggressione di non fusi combattere in scontri di grandi dimensioni si erano già ritirate lasciando sul posto soltanto alcuni gruppi con compiti di retroguardia.

Il comando americano pretende che Neak Leung si trovi soltanto a 31 chilometri dal confine per cui l'intervento USA sarebbe mantenuto ancora nei limiti di 35 chilometri fissati da Nixon come limite massimo di avanzata in Cambogia senza l'autorizzazione del Congresso. Non risulta però che a Neak Leung le navi americane (meno una quarantina) che partecipano alla spedizione si siano fermate.

Una nuova minaccia si addensa intanto sulla Cambogia via mare. Notizie non confermate parlano di un avvicinamento di unità della Settima Flotta alle coste cambogiane nel golfo del Siam. Scopo sarebbe il blocco del porto di Sihanukville. Non pare però ancora da escludersi uno sbarco di «marines».

Nel Vietnam del Sud le forze del FNL hanno abbattuto oggi cinque elicotteri americani uccidendo 18 uomini. Continuano le intense azioni partigiane soprattutto nelle zone settentrionali tra l'ex capitale imperiale Hue e la gigantesca base americana di Danang. I bombardieri strategici USA B 52 che nei giorni scorsi avevano concentrato la loro attività prevalentemente sulla Cambogia hanno ripreso le massicce incursioni anche sul Vietnam del Sud. La scorsa notte hanno compiuto sei «missioni» nella regione degli Altipiani Centrali.

A Saigon il regime fantoccio ha sequestrato oggi tre quotidiani ed una rivista accusandoli di aver pubblicato articoli «*che mettono in pericolo la sicurezza nazionale*».

Gravissimo uno studente portoghese ferito dalla polizia

LISBONA 10 maggio

Uno studente è rimasto ferito molto gravemente da un colpo di arma da fuoco ed altri dodici hanno riportato varie contusioni in seguito allo scontro avvenuto la notte scorsa con la polizia nell'antica università di Coimbra.

Gli incidenti sono iniziati allorché un gruppo di studenti ha interrotto una rappresentazione teatrale di ispirazione fascista.

La polizia è intervenuta con manganelli e bombe lacrimogene ma ad un certo punto ha fatto ricorso alle armi uno studente di una facoltà scientifica Fernando Seica è stato colpito allo stomaco gli altri dodici sono rimasti contusi da colpi di manganello.

Dopo una notte di scontri a Belfast

Rinnovata tensione nell'Irlanda del Nord

Affluiscono rinforzi di truppe nelle zone «calde» della capitale - Inondato di gas CS il misero quartiere dei cattolici

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA 10 aprile

Rinnovata tensione a Belfast e in tutta l'Ulster. Nord le sei province settentrionali sono in stato d'allarme mentre i settemila soldati del contingente d'occupazione britannico e la polizia locale si tengono pronti ad intervenire. Rinforzi sono stati fatti affluire nelle zone calde della capitale. Nel pomeriggio scontro di sabato notte oltre 10 persone sono rimaste ferite tra cui una trentina di militari.

Questi hanno impiegato sui lati scelti il famigerato gas CS i cui pesanti effetti si facevano oggi sentire in tutte le popolazione cattolica del quartiere di New Lodge. Molte sofferenze di più erano bambini e vecchi. Intera vie con visto ghetto di cattolici presso le zone protette e stato mondati da ogni quantità di quello che ufficialmente i documenti ufficiali descrivono come semplice «agente irritante».

I reparti di truppa britannici erano intervenuti molto duramente e ne hanno fatto di cui cinquanta civili arrestati nelle vicinanze del quartiere. Gli incidenti avevano avuto come sfondo il solito dramma cattolici protestanti.

Il fatto è che in Ulster vi sono nell'Irlanda del Sud equivalenti ministri dissidenti fuoriusciti nel partito nazionalista all'opposizione crescente alla linea moderata di Primo ministro Lynch. Intervenendo con i paracadutisti nelle province settentrionali dell'Ulster Chi stati cattolici repubblicani sembrano aver perso il senso della misura e il rispetto di un rappresentante politici moderati di *peri dere il Nord e ci armi impiantare la indipendenza e la riunificazione liberazione a Ulster*.

a. b.

Violento discorso di Dayan a Kiryat Shmone

Ancora minacce al Libano

A Damasco l'inviato speciale di Nasser - Il ministro degli Esteri algerino denuncia le responsabilità USA nel Medio Oriente

TEL AVIV

Un nuovo minaccioso e arrogante monito è stato rivolto oggi dal ministro della Difesa israeliano Moshe Dayan il governo libanese «Se continuerà a dare appoggio agli attacchi di guerriglieri basati nel Libano egli ha detto ai corrispondenti di numerosi giornali esteri tra cui quelli britannici e francesi che si trovano in visita ufficiale in Israele per iniziativa del governo israeliano Beirut dovrà subire altri bombardamenti come quello dello scorso dicembre quando l'aviazione israeliana distrusse tredici aerei civili libanesi all'aeroporto della capitale libanese. Sempre secondo Dayan le bande che operano nel Libano meridionale sarebbero sotto il controllo di una potenza nel settore di Tripoli e Akkar. Oltre Cairo e pochi centri minori dal nome ha bisogno la notizia.

Dayan ha precisato che i guerriglieri palestinesi avrebbero ricevuto alle loro basi

Dietro interessamento della Croce Rossa Israeliana sarebbero stati rimessi in libertà quattro prigionieri arabi di cui uno libanese catturati a Kuneitra (Golan) nel marzo 1968 durante una operazione di rappresaglia di cui erano quindici ore ed alla quale parteciparono reparti di fanteria meccanizzata truppe corazzate ed aerei Kuneitra che è situata a nord di Cerico era considerata dagli israeliani una importante base della guerriglia araba. Il Libano ha dal canto suo annunciato che i due libanesi saranno immediatamente messi in libertà insieme con quattro palestinesi.

★

BEIRUT

Il portavoce delle forze armate libanesi ha reso noto che tutte le installazioni militari libanesi bombardate dagli israeliani all'aeroporto della capitale libanese sono state distrutte. Sono andati distrutti tredici aerei civili libanesi e sono stati danneggiati altri quattro. Nel corso dell'attacco israeliano sono rimasti uccisi tredici civili libanesi e ne sono stati feriti altri trentuno.

★

ALGERI

Il ministro degli Esteri algerino Bouteflika ha dichiarato che mettendosi dalla parte di Israele gli Stati Uniti si sono assunti una grave responsabilità per il peggioramento della situazione nel Medio Oriente. Il ministro ha letto queste dichiarazioni in apertura della seduta odierna del parlamento algerino riunitosi in seduta straordinaria per discutere della situazione creatasi in seguito ai bombardamenti israeliani contro obiettivi civili in Libano e Siria.

★

DAMASCO

Il giunto oggi a Damasco l'inviato speciale del presidente della RAU Mohammed Fayez che si incontrerà con i dirigenti politici siriani. Fayez trasmetterà in questa occasione un messaggio verbale di Nasser al presidente Nureddin Al Atassi in cui viene esposto il punto di vista egiziano sui più recenti sviluppi della situazione mediorientale.

★

ALGERI

Il ministro degli Esteri algerino Bouteflika ha dichiarato che mettendosi dalla parte di Israele gli Stati Uniti si sono assunti una grave responsabilità per il peggioramento della situazione nel Medio Oriente. Il ministro ha letto queste dichiarazioni in apertura della seduta odierna del parlamento algerino riunitosi in seduta straordinaria per discutere della situazione creatasi in seguito ai bombardamenti israeliani contro obiettivi civili in Libano e Siria.

Olanda: chiesto il ritiro delle truppe USA dall'Indocina

L'AIA 10 maggio

Ad Amsterdam presso la sede del consolato americano si è svolta una grande dimostrazione contro l'intervento americano in Cambogia.

I dirigenti dei 4 maggiori partiti politici del Paese il partito del lavoro il partito «democratici 66» il partito dei radicali e il partito socialista pacifista — hanno consegnato all'ambasciatore americano una lettera nella quale chiedono l'immediato ritiro delle truppe americane dalla Cambogia e dalle altre regioni dell'Indocina.

Se il Presidente Nixon non rivedrà la sua politica

Il sen. Fulbright prevede la legge marziale in USA

«L'ondata della protesta aumenterà» - Il Senato si impegnerà a fondo per bloccare l'azione del governo - Duecentomila i partecipanti alla protesta di Washington

WASHINGTON 10 maggio

Il presidente della Commissione Esteri del Senato Fulbright ha detto oggi che si impegnerà a fondo insieme con altri senatori contrari all'intervento in Cambogia per «*costringere Nixon a riesaminare la sua politica*» e per votare emendamenti suscettibili di restringere gli stanziamenti necessari per la condotta della guerra. Fulbright si è detto convinto che «*la maggioranza del Senato*» voterà in questo senso e ha previsto che se la politica del governo non cambierà «*l'ondata di protesta aumenterà*» fino a richiedere l'imposizione della legge marziale.

Il senatore Fulbright si è così espresso in un intervista rilasciata all'indomani della manifestazione nella capitale federale con le rivendicazioni più drastiche di solidarietà fatte.

Il «comitato di mobilitazione» per la manifestazione di ieri dinanzi alla Casa Bianca ha annunciato che non meno di duecentomila persone hanno partecipato alla grande giornata di protesta contro la scelta di guerra di Nixon nella capitale federale. Si tratta di una cifra imponente che eguaglia quelle della «marcia» dell'ottobre 1967 e del «*Moratorium Day*» dello scorso novembre. Il risultato appare anche più significativo se si tiene conto del fatto che esso è stato ottenuto stavolta di getto sull'onda di un movimento in gran parte spontaneo.

Come già la «marcia» contro Johnson la protesta di ieri si è mossa nell'ampio arco di centoquattro ore e ha offerto un'edizione esemplare di forza e di autodisciplina. Solo in serata dopo il grande comizio dinanzi alla residenza presidenziale la provocazione poliziesca ha dato luogo a scontri che hanno coinvolto alcune centinaia di giovani. Gli incidenti più gravi sono avvenuti all'università di Washington a meno di un chilometro dalla Casa Bianca dove gli studenti per difendersi dall'attacco dei poliziotti hanno rovesciato tre automobili e hanno improvvisato una rudimentale barricata. Altrove i giovani hanno reagito agli attacchi con lancio di sassi e di bottiglie vetrine di un grande magazzino e di una banca sono andate in frantumi. La polizia ha operato centoquaranta arresti.

La parola d'ordine che ha dominato la manifestazione è stata quella della «*Pace subito*». Lessa e variamente declinata nei discorsi dei diversi oratori tra i quali sono stati David Dellinger uno dei principali organizzatori delle manifestazioni del 67 e uno dei condannati al processo di Chicago il dottor Benjamin Spock Coretta King vedova del *leader* negro assassinato l'attrice Jane Fonda il sindacalista David Livingston. Spock ha detto che la guerra «*deve finire quest'anno, non nel 71 o nel 72 come promette Nixon*» e che questo risultato non può essere conseguito attraverso sotterfugi o formule tortuose ma solo con la modificazione profonda della politica americana che la migliore gioventù del Paese rivendica. La moltitudine ha risposto scandendo con voce di tuono la parola d'ordine. Dieci tra deputati e senatori hanno partecipato alla manifestazione. Il repubblicano negro Brook ha detto «*Siamo qui per manifestare solidarietà con la nostra causa perché essa è giusta*».

I manifestanti hanno cominciato stamane a lasciare la capitale che terrà ancora i segni della spettacolare protesta di Casa Bianca tuttora vigilata da ingenti forze di polizia chiuso i battenti avvisatori con l'impegno di proseguire nell'azione la lotta nelle università e nel Paese. Come aveva detto Jean Dellinger: «Tutta America non può permettersi tutto ciò che consente che il suo pronunciamento risolva in una funzione di «*totalità astratta*» per le tensioni delle ultime settimane».

Questo senza dubbio l'obiettivo che Nixon e i suoi collaboratori si propongono con i loro manichini e con la loro definizione «classica» adottata dopo gli abbandoni ufficiali non è stato tutti i loro sforzi punto in questo senso tradizionale» il Congresso e gli altri circoli rappresentativi. Il rapporto che il segretario di Stato Rogers ha tenuto ieri a Hot Springs in una riunione a porte chiuse del *Business Council*. Il prossimo deposizione dell'ambasciatore a Saigon Bunker davanti alla commissione esteri del Senato mentre in questo tentativo. Una volta di più il Presidente ricorre il tradizionale espediente di convocare più frettolosamente il Paese nella speranza

Dimostrazioni anti-Nixon a Montevideo

MONTEVIDEO 10 maggio

In Uruguay continuano le agitazioni giovanili contro l'aggressione americana in Cambogia. All'università nazionale è tenuto un comizio studentesco i cui partecipanti hanno chiesto il ritiro di tutte le truppe americane dal Vietnam e dalla Cambogia. Dopo gli studenti hanno effettuato una dimostrazione. Si sono avuti scontri con la polizia che ha impiegato gas lacrimogeni.

Gli studenti per difendersi hanno eretto barricate. I studi distrutti la soppressione della cattedra di «*Lanamerican*». Tre dimostranti si sono feriti più di 10 persone sono state arrestate.

Mosca: oggi riprendono i colloqui URSS-RFT

BONN 10 maggio

Il sottosegretario alla cancelleria Bahr è partito oggi in aereo per Mosca dove domani continuerà i sondaggi con il ministro degli Esteri Gromiko per la conclusione di un patto di non aggressione tedesco-sovietico.

Bahr è stato nella capitale sovietica una prima volta dal 30 gennaio al 1° febbraio ed una seconda volta dal 9 al 13 marzo.